

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Feste e sagre, vetrina per l'agricoltura locale e tutti i suoi prodotti

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Per fare le scelte giuste, bisogna capire i talenti

Quando finiamo le scuole superiori tutti ci siamo sentiti dire la tipica frase: ora cosa vuoi fare nella vita? È la classica domanda che ogni volta ci mette in difficoltà, ci spiazzava, ci apre un mondo di dubbi e incertezze. Diciamo che questa scelta non è mai così tanto facile, anche perché a vedere le persone intorno a noi, sembra che per loro sia stato tutto semplice. La verità invece è che tale tipo di decisione è difficile per ognuno, perché i nostri sogni ci portano in una strada, ma la realtà spesso ci indirizza verso una via diversa, anche inaspettata, che può sorprendere. Quindi, come poter capire ciò che ci renderà felici e come discernere su cosa fare nella vita? Gesù nella parabola dei talenti ci dice che ognuno di noi ha un'attitudine che gli è stata consegnata, ha una vocazione che se sfruttata al massimo sarà ciò che ci renderà felici. Siamo chiamati a prendere la nostra vocazione e farne qualcosa di grande, sia per noi che per gli altri. Saremo posti davanti al dovere di attuare decisioni importanti, soprattutto in questo periodo storico. Ogni volta che deciderete ricordatevi però che il mondo sta cadendo a pezzi; starà quindi a noi, ciascuno con la propria vocazione ad essere trave per sostenerlo.
Marco Fazari, incaricato Missio Giovani Lazio

Dossier «Indifesa»: il Lazio ha fatto registrare l'incremento più alto dei reati contro i minori

L'EDITORIALE

PER UN MONDO SENZA PIÙ VIOLENZA VERSO I PIÙ PICCOLI

DONATELLA VERGARI*

Tre decenni dovrebbero essere un tempo abbastanza lungo per veder cambiato qualcosa del nostro mondo. In questi giorni si festeggia il trentennio della caduta del Muro di Berlino e più in là, il 20 novembre, i 30 anni della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia. E se molte frontiere geografiche sono cambiate in questo lasso di tempo, non altrettanto si può dire delle pratiche più orribili che impediscono un sano sviluppo dei bambini in molti Paesi del mondo. In particolare, se guardiamo all'universo femminile, troviamo ancora milioni di bambine che sono vittime di mutilazioni genitali, diventano spose e madri troppo presto, lasciano il loro percorso scolastico e non sono in grado di acquisire un'autonomia economica per assicurarsi un futuro sereno. Nonostante i progressi in tal senso se ne siano visti, sia a livello normativo che culturale, ancora molto resta da fare. Basta pensare che nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 29 anni le ragazze con istruzione superiore hanno una probabilità tre volte superiore rispetto ai coetanei maschi di essere escluse dal mercato del lavoro e non essere coinvolte in percorsi formativi. Un gender gap lavorativo e purtroppo anche salariale, che riguarda anche il nostro Paese. Ma ciò che ci indigna di più è il ripetersi, giorno dopo giorno, di episodi di violenza di cui sono vittime i bambini e che trent'anni fa sognavamo di eliminare. I dati del Comando Interforze elaborati per la nostra Campagna Indifesa sono impietosi: in Italia l'anno scorso i minori vittime di reato sono stati 5.990, il 3% in più rispetto al 2017. Nel solo Lazio sono stati 551, il 25% in più dell'anno precedente. Occorre però ricordare che questi numeri fotografano solo i casi più eclatanti, e che la realtà è molto più ampia perché la maggioranza degli abusi sui minori avvengono nell'ambito familiare o comunque di prossimità e dunque spesso non vengono denunciati. Per arrivare a una fotografia più precisa nel 2015 Terre des Hommes con il Garante per l'Infanzia ha pubblicato un'indagine che stimava in quasi 100.000 i minori maltrattati seguiti dai servizi sociali. L'anno prossimo presenteremo l'aggiornamento di questa ricerca che riteniamo utile per fornire strumenti di conoscenza ed analisi a coloro che decidono le politiche sociali e sanitarie a favore dell'infanzia nel nostro Paese. Il mio augurio è che l'impegno di tutti possa portare, ancora prima che altri 30 anni passino, a un mondo dove nessun minore conosca la violenza.

* presidente della Fondazione Terre des Hommes Italia

Alzato il velo sulle brutalità che si nutrono della paura

DI COSTANTINO COROS E SIMONA GIONTA

Cresce il numero di reati contro i minori in Italia. Nel 2018 ci sono state 5.990 vittime, con un incremento del 3% in più rispetto all'anno precedente e del 43% rispetto al 2009, quando le vittime erano 4.178. Triste il primato della regione Lazio: per il reato di omicidio volontario, 5 le vittime registrate nel 2018, 4 delle quali erano bambine. Numeri impietosi che fotografano una realtà che non si vorrebbe mai vedere. Ad alzare il velo sul fenomeno è stata Terre des Hommes che alla vigilia della Giornata Mondiale delle Bambine dello scorso 11 ottobre, ha presentato a Roma l'ottava edizione del Dossier della Campagna "Indifesa" (www.indifesa.org), contenente i nuovi dati elaborati dal Comando Interforze sui reati contro i minori in Italia, che quest'anno sono stati illustrati con una particolare attenzione alle differenze regionali. Alla presentazione del Dossier hanno preso parte fra gli altri: la giornalista Rai, Maria Cuffaro; la responsabile programmi Italia di Terre des Hommes, Federica Giannotta; il Ministro delle Pari Opportunità, Elena Bonetti e Luca Maestripietri, direttore Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Tornando ai dati relativi al Lazio, il Dossier rileva una situazione allarmante. Infatti, per quanto riguarda il numero complessivo di reati contro i minori, il Lazio ha avuto l'incremento più significativo (+25%) di tutte le regioni italiane, passando da 440 vittime nel 2017 a 551 vittime nel 2018 (per il 58% femmine) ed è la quarta regione per il reato di maltrattamenti in famiglia, con 188 vittime (il 34% in più rispetto al 2017, quando le vittime erano 140). Accanto a queste non incoraggiati realtà c'è anche quella delle "baby mamme", ovvero dei bambini nati da madri minorenni. In questo caso il Dossier riporta i numeri del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'adolescenza, con l'elaborazione dell'Istituto degli Innocenti dei dati Istat. Anche qui il Lazio non si fa man-

care nulla. È al terzo posto con 85 nati da madri minorenni, al primo si conferma la Sicilia con 328. Seguono la Campania con 247, la Lombardia con 145, al quarto la Calabria con 73. Sulle baby mamme Lazio Sette ha incontrato Giuseppina Pompa, ginecologa del Policlinico Gemelli di Roma e fondatrice assieme Anna Laura Astorri del Centro Vita nuova di Cesano, realtà presente nel territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina. Da più di 25 anni la struttura accompagna donne con gravidanze indesiderate e maternità difficili ed ha permesso ad oltre 1300 bambini di nascere. È interamente gratuita e funziona grazie ai volontari e al sostegno della diocesi. «Ho conosciuto diverse giovanissime ragazze rimaste incinte. Non ho mai trovato da parte loro la determinazione a interrompere la gravidanza. Ragazze rispettose e sensibili al bambino che portavano in grembo» spiega Giuseppina Pompa. «A differenza delle donne più mature intenzionate ad abortire, le ragazze capiscono profondamente che cosa sia un figlio. Molte di loro hanno saputo crescere con il loro bambino perché hanno la percezione di valori che molti adulti hanno perso per opportunismo od egoismo», aggiunge.

Non sono poche le storie con il lieto fine, come il caso di «una mamma di 14 anni che è riuscita ad affrontare la gravidanza, imparando a stare accanto al suo piccolo o ad una di 16 anni che ha continuato ad andare a scuola con il pancione, scegliendo di non accettare l'atteggiamento di "riparazione" del padre. Ha lasciato il ragazzo perché non all'altezza situazione, ma gli ha dato la possibilità di tornare quando fosse stato maturo», racconta la ginecologa che sottolinea il fatto che «Non è accettabile che queste ragazze vengano scoraggiate dagli adulti, i quali dovrebbero sapere come starle davvero accanto. Dalle storie di queste giovani viene fuori il valore della fiducia negli altri. Si fidano di chi offre una possibilità differente. Sanno esprimere la capacità di amare oltre le difficoltà. Perché vita e amore vanno insieme», conclude il medico.

In regione sono 85 i bambini nati da giovani mamme. Giuseppina Pompa, ginecologa: «Molte delle ragazze che ho incontrato hanno saputo crescere con il loro bambino»



Da sinistra: Maria Cuffaro, Federica Giannotta, Elena Bonetti, Luca Maestripietri

Piani di zona, siglato l'accordo

Il 25 ottobre scorso è stato siglato un accordo con le organizzazioni sindacali e il terzo settore per la programmazione dei nuovi piani di zona, strumento principe per capire i fabbisogni dei territori e individuare le opportune risorse per la programmazione degli interventi socio-sanitari. A seguito dell'accordo, saranno i distretti a convocare entro la metà di novembre un tavolo di confronto con sindacati e terzo settore per illustrare la programmazione vigente, rappresentare lo stato dei servizi nonché raccogliere le istanze del territorio in funzione del futuro ciclo di programmazione della luce del Piano sociale regionale. Tra i pilastri la valorizzazione dei processi partecipativi tramite il coinvolgimento dei vari soggetti nella progettazione delle attività. «Il piano sociale "Prendersi cura, un bene comune" stabilisce gli obiettivi strategici per il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali in riferimento al prossimo triennio. Ringrazio tutti i partecipanti al tavolo per il prezioso lavoro sin qui svolto in maniera unanime nella convinzione comune che la co-progettazione sia fondamentale per avere un quadro preciso delle necessità presenti nei diversi territori e per assicurare, di conseguenza, risposte sempre più adeguate», ha affermato Alessandra Troncarelli, assessore alle politiche sociali della Regione. (S.Gio.)

La cultura a portata di tutti. Gli Istituti aprono le porte

Scigni che contengono tesori nascosti. Continuano le visite guidate alla scoperta degli istituti culturali di Roma e del Lazio. Fino alla fine di dicembre, un ricco calendario di appuntamenti per conoscere da vicino le prestigiose sedi di istituti e fondazioni culturali iscritte all'albo regionale che per l'occasione apriranno gratuitamente le porte al pubblico. L'Istituto romano per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza, l'Istituto storico italiano per il Medioevo, il Museo storico della Liberazione, la Società Geografica Italiana, la Società Tarquiniese d'Arte e Storia, la Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus, la Fondazione Maria e Goffredo

Bellonci, la Fondazione Pietro Nenni, la Fondazione Roffredo Caetani sono solo alcuni dei 43 istituti in tutto il territorio che tutelano e raccontano l'arte, la storia, la scienza, la musica, la storia, le tradizioni. Gli istituti sono spesso ospitati in sedi storiche e monumentali o in contesti naturalistici o artistici di grande valore, raccolgono importanti collezioni e ospitano anche ricchissime biblioteche di volumi antichi, archivi storici, raccolte musicali, fotografiche e audiovisive. L'iniziativa è promossa dalla Regione Lazio nell'ambito dello stanziamento previsto per il sostegno e la salvaguardia di queste importanti istituzioni.

Simona Gionta

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
UN QUADERNO PER GLI ANIMATORI
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
IL FESTIVAL DEL CREATO
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
L'INFERMIERE DI PARROCCHIA
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
UN SANTUARIO DI AMORE E CARITÀ
a pagina 4

◆ **GAETA**
LA LITURGIA CHE SA INSEGNARE
a pagina 8

◆ **RIETI**
I FESTEGGIAMENTI PER LA PATRONA
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
LA VERA IDENTITÀ DEL CRISTIANO
a pagina 5

◆ **LATINA**
RICCO PROGRAMMA PER I GIOVANI
a pagina 9

◆ **SORA**
RAGAZZI DELL'ACR IN SINODO
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL CONVEGNO DEI CATECHISTI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
FORMAZIONE PER I DOCENTI
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
UNA GIORNATA PER I POVERI
a pagina 14

Testimoni di fede

santi. Quelle vite che sono esempi per ogni tempo

Inizia oggi un breve viaggio in due puntate, nelle diocesi del Lazio, per raccontare alcune storie di santi che hanno vissuto la bellezza del Vangelo nel loro tempo, per riportarlo nelle nostre città arricchiti e stimolati, facendo del loro esempio motivo di riflessione per una possibile proposta di cambiamento sociale. Come ha ricordato papa Francesco nell'Angelus del primo novembre, non sono lontani, ma «sono persone che hanno vissuto con i piedi per terra».

Giovani protagonisti nei territori

DI CLAUDIO GESSI*

Durante le ultime giornate di formazione che si sono svolte lo scorso fine settembre, i giovani Animatori di Comunità del Progetto Policoro Lazio hanno avuto un intenso confronto con Eleonora Mattia, presidente della IX Commissione del Consiglio regionale "Lavoro, Formazione, Politiche giovanili, Pari opportunità, Istruzione, Diritto allo studio". Ai ragazzi, nel corso dell'incontro, è stata presentata e consegnata la proposta di Legge regionale n. 176 del 2 agosto 2019 su "Disposizioni in materia di politiche giovanili", firmata dalla stessa Mattia e dal Consigliere regionale La Penna. La proposta è stata già assegnata alle Commissioni del Consiglio regionale per i pareri. Dentro tale percorso la presidente Mattia, ha chiesto ai ragazzi

di dare vita, nei territori diocesani, ad una vera e propria consultazione con le realtà giovanili presenti. Infatti, Policoro Lazio sarà convocato ufficialmente in audizione presso la competente Commissione. Per l'occasione gli Animatori riporteranno valutazioni e proposte emerse dal loro lavoro sul territorio. Tutto ciò rappresenta un chiaro riconoscimento della dimensione sociale del Progetto Policoro e segna l'inizio di una nuova fase. Gli Animatori di Comunità sono pronti a fare il salto di qualità. Si sono preparati a questo appuntamento grazie alle esperienze sulla memoria storica e alle riflessioni di tipo politico-istituzionale, come avvenuto a Camaldoli per il 70° dei Codici, a Barbiana sulle orme di don Milani, il viaggio a Sant'Anna di Stazema e al confronto con esponenti del Parlamento sulla riforma del lavoro.

Inoltre, in questi anni la Commissione regionale di Policoro ha lavorato per assumere una dimensione d'interlocutore con i vari ambiti istituzionali. Alcuni Animatori si sono già mossi per coinvolgere i giovani sul lavoro di analisi e discussione riguardante la proposta di legge. In particolare quelli della diocesi di Gaeta hanno realizzato un percorso di consultazione, anche attraverso i social, con lo slogan "Di la tua!". E' la prima risposta concreta all'invito del presidente Mattia. Sulla scia di Gaeta anche gli altri si stanno mobilitando. La riuscita dell'iniziativa dipenderà però dalla loro capacità di comunicare. A tal proposito il 14 novembre seguiranno un corso di comunicazione efficace tenuto da Fabio Benvenuti, direttore di Lazio Sociale.

* incaricato regionale Pastorale sociale e del lavoro



Gli Animatori di comunità del Lazio a Pisa

Il Lazio sul gradino più alto per vivacità imprenditoriale

Il Lazio è la prima regione d'Italia nel saldo fra le imprese nate e quelle cessate. Nel terzo trimestre del 2019 il totale regionale è salito di 2.279 unità. A dirlo è il Rapporto di Movimprese sulla natalità e mortalità delle imprese italiane. Secondo l'analisi, le imprese registrate presso le Camere di Commercio del Lazio sono salite, nel terzo trimestre 2019, a 661.794 unità, registrando un tasso di crescita dello 0,35%, molto superiore al nazionale (0,23%). «I nuovi dati di Movimprese confermano la forte vivacità imprenditoriale del Lazio. A fronte di un peso del 10,8% sullo stock di imprese esistenti in Italia, il Lazio ha contribuito per il 16,5% al saldo positivo

fra nuove iscrizioni e cessazioni» ha commentato Lorenzo Tagliavanti, presidente di Unioncamere Lazio. E a fare la differenza sono le imprese artigiane: se si guarda al loro differenziale si scopre che è quattro volte e mezzo quello nazionale. Il dato di crescita regionale è infatti dello 0,45% contro lo 0,1% italiano. «Le cifre riguardanti la ripresa dell'artigianato, che per la prima volta da sette anni si registra anche a livello nazionale, sono incoraggianti, anche se - commenta il presidente di Unioncamere Lazio - continuano a manifestarsi difficoltà per la nostra economia, soprattutto per le piccole imprese; segno che la crisi non è superata». (M.Nic.)

Per una gita o un fine settimana fuori porta sono tanti gli eventi in programma nelle cittadine della regione. Tutte occasioni

per fare un viaggio nel folclore. I percorsi di enogastronomia e le visite nelle aziende agricole valorizzano l'intero settore

I sapori della terra

Durante tutto l'autunno i borghi e i piccoli paesi offrono una vetrina preziosa ai prodotti locali

DI CARLA CRISTINI

L'autunno si è fatto attendere per qualche giorno, ma alla fine ha strappato le ultime giornate assolate ad una estate che sembrava voler proseguire a lungo. Con esso sono tornati sapori e profumi caratteristici, che richiamano tradizioni e saperi lontani, nati da quella sapienza dell'uomo che ha saputo sfruttare e valorizzare i doni della natura. Così, ecco che spuntano a macchia d'olio tante sagre che arricchiscono i piccoli borghi, per mettere in luce i prodotti tipici: dall'olio, alle castagne, al vino e molto altro. Ci sono anche siti

dedicati che fanno da vetrina per questi eventi, uno dei quali è www.fuoriporta.org, realtà di professionisti dall'esperienza ventennale. Tante le proposte presentate nel sito, come quella di Palombara Sabina (Rm), che con "Il Giorno di Bacco" anima il Castello Savelli.

L'appuntamento è per domenica prossima. Nel borgo di Palombara l'antico Castello si trasforma in una cantina di grande fascino, dove poter gustare il meglio della tradizione vinicola locale. Un altro sito interessante per chi vuole partire alla scoperta di questi piccoli borghi con i loro tesori, è www.visitlazio.com. Tra le varie proposte se ne ricordano alcune riguardanti novembre. La tradizione si rinnova ogni anno con una festa tra le più apprezzate della zona nel caratteristico borgo di Vignanello con vino ed olio nuovo, questo fine settimana e il prossimo. Sapori pieni di genuinità di una civiltà contadina che viene rievocata tra i vicoli del centro storico che per l'occasione viene allestito con botteghe che faranno fare un salto indietro nel tempo con mestieri oramai quasi dimenticati.

Dall'olio, alle castagne, al vino, ai funghi, frutti di un'antica civiltà contadina che viene rievocata ogni anno tra i vicoli dei centri storici che si animano riscoprendo vecchie usanze

olio ed il nuovo vino ed i frutti del bosco per eccellenza: i funghi. Non solo sapori però, ma anche cultura e divertimento; infatti, si potrà assistere a vari eventi quali mostre, convegni, spettacoli musicali e folcloristici, degustazioni e visite guidate alle aziende vinicole della zona. Si conclude oggi anche l'appuntamento enogastronomico "Per san Martino ogni mosto diventa vino", a Blera, nel viterbese. La manifestazione ispirata al santo dell'accoglienza, sorge, alle soglie della stagione fredda, come una vetrina di eccellenza per la promozione del vino e dell'olio prodotti tipici di queste terre. L'ospite avrà l'occasione di ristorarsi con gustosi pranzi e cene in ben 11



Un particolare della sagra di Terelle degli scorsi anni

cantine sparse lungo tutto il centro storico del paese. Altre proposte giungono dalla diocesi di Sora, dove ad esempio troviamo nella giornata di oggi le cantine di san Martino ad Arce e la fiera del tartufo a Campoli Appennino o ancora la sagra della castagna di Terelle. Si tratta di piccoli centri sparsi nel territorio. Andando a Gaeta, si trova sempre

oggi la sagra di San Martino e della castagna nella più piccola parrocchia della diocesi, quella di San Martino di Tours a Ventosa, in Santi Cosma e Damiano. Sempre a Gaeta, tra gli eventi legati al folclore, l'accensione delle caratteristiche luminarie, che dallo scorso 3 novembre per ottanta giorni attireranno tantissimi turisti nella cittadina del Golfo.

ambiente



Un albero per ogni abitante, al via il progetto «Ossigeno»

Passa attraverso la piantumazione di 6 milioni di alberi, uno per ogni cittadino della regione, la sfida della Regione Lazio per rendere sempre più "verde" il territorio e per migliorare la qualità dell'aria e rendere più attenta la cura dell'ambiente, di aree verdi e parchi. È "Ossigeno" il progetto da 12 milioni di euro (per il triennio 2020-2022) con cui la Regione Lazio intende acquistare alberi e arbusti autoctoni certificati e sensibilizzare Comuni, grandi aziende, stakeholder, associazioni ambientaliste e onlus alla piantumazione diretta, in questo caso fornendo assistenza per la scelta delle piante e dei luoghi più adatti. L'obiettivo è arrivare alla piantumazione di 6 milioni di alberi, uno per ogni abitante del Lazio, che porteranno all'assimilazione e compensazione di 240mila tonnellate annue di anidride carbonica. Il progetto "Ossigeno" si articola in tre fasi: la prima prenderà il via con il coinvolgimento di scuole e università pubbliche del Lazio, seguite da Comuni, ospedali e centri anziani, parchi regionali, istituti culturali, dimore storiche, musei,

biblioteche e altri organismi attraverso la raccolta delle adesioni per accogliere gli alberi, che saranno piantati dal personale delle Aree naturali protette del Lazio e dalle associazioni di protezione civile. La seconda fase inizierà il 21 novembre, in occasione della Giornata nazionale degli alberi e della Festa dell'albero di Legambiente, con l'avvio della campagna di piantumazione dei primi 30mila arbusti provenienti dal vivaio del parco regionale dei Monti Aurunci. In questo caso, saranno coinvolti scuole e università pubbliche, aree verdi degli ospedali e dei centri anziani, parchi, riserve e monumenti naturali. Si proseguirà poi con le aree individuate da Comuni, spazi culturali regionali, beni demaniali, Ater, pertinenze Astral, Ipb, associazioni di protezione civile, consorzi Asi, comitati di quartiere e aziende agricole e si avvierà la produzione di 100mila piante a trimestre. Infine, per la terza fase, dal 2020 la Regione stanzerà 4 milioni all'anno per 3 anni, per l'acquisto di ulteriori piante autoctone e la gestione del progetto.

Giovanni Salsano

sanità di prossimità

L'infermiere in parrocchia

Sigliato mercoledì scorso, presso la curia di Porto-Santa Rufina, l'accordo sul progetto "Infermiere in parrocchia". A firmare sono stati la diocesi e la Asl Roma 1 (approfondimento a pag. 11, ndr). È Selva Candida il primo quartiere di Roma a sperimentare l'iniziativa, nata per migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini. Firmatari per i due enti il vescovo Gino Reali e il direttore generale Angelo Tanese. In questa prima fase operativa diocesane e Asl avvieranno la formazione congiunta dei referenti parrocchiali e degli operatori della Asl. Un'idea «semplice e potentissima», secondo Tanese, per integrare gli operatori sanitari dell'Azienda nella rete parrocchiale. Agevolare l'accesso ai servizi e promuovere la salute e raggiungere anche i più fragili. Una collaborazione per sostenere le persone in difficoltà in un territorio di periferia povero di strutture e mezzi, per cui, ha commentato il presule: «Volentieri abbiamo messo a disposizione spazi e volontari della parrocchia di questo popoloso quartiere di Roma». Il progetto nazionale è stato promosso dalla Cei con il supporto tecnico della Asl Roma 1, così come sancito nell'accordo firmato a fine luglio tra il direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della salute, don Massimo Angelelli e il direttore generale della Asl. (S.Cia.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Virginia Vittozzi con una sua creazione

Con i giocattoli di Virginia Vittozzi i bambini sviluppano immaginazione e capacità costruttiva per dare vita, in autonomia, alle loro storie di stoffa



Nel fantastico mondo abitato dai pupazzi Podobis

«**Q**uando ero piccola scrivevo storie partendo da oggetti già esistenti e immaginavo moltissimi personaggi dei quali conservo ancora il ricordo». Virginia Vittozzi nel frattempo è cresciuta, è diventata architetto ed è una designer. Ma, soprattutto, è un'artigiana. Ha dato vita alla fantasia dell'infanzia con i pupazzi e i kit creativi per bambini del suo marchio Podobis, incubato a Ferentino nello Spazio Attivo di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. Dopo un piccolo incidente trascorre un periodo di convalescenza a casa sdraiata sul divano. Non può restare ferma. Colori, stoffe e forme le chiedono da tempo di inventare una storia per loro. È il momento di ascoltarle, le mani si muovono e iniziano a creare: «Inutile dire che non avevo molti materiali a disposizione e così mi sono tolta un calzino e ho cominciato a cucirlo.

Quando ho visto apparire qualcosa di simile ad un volto, ho pensato che mi avrebbe fatto piacere un po' di compagnia e lì sono nati i miei pupazzi Podobis». Ogni pupazzo ha la sua storia ed è accompagnato da una sua piccola biografia personale. Esistono tre famiglie, perché ai Podobis piace stare assieme: socks family, space family e dandy family. «Parlando con i bambini - spiega la designer - mi sono resa conto di come ognuno addossasse al proprio pupazzo una serie di caratteristiche personali. Allora ho chiesto loro di costruirsi da soli il proprio giocattolo come lo immaginavano. Risultato: sono nati i kit Make your monster. Nei kit ogni bambino trova materiali e utensili per sviluppare in totale autonomia la propria idea di gioco. Giocattoli da realizzare sviluppando pensiero e capacità costruttiva: il bambino ragiona in autonomia e se ha un'intuizione e riesce a

realizzarla la sente propria». La semplicità, apparente, di Podobis nasconde la complessità di un progetto alimentato da tante competenze. Virginia ha messo in dialogo le sue competenze professionali con quelle di altri ambiti. Basta osservare uno solo dei suoi lavori per rendersi conto della presenza dei presupposti pedagogici adottati. O del possesso di una sapiente, quanto rara, capacità sartoriale. Attenta anche al "gioco" dell'impresa, inteso come luogo di incontro per l'innovazione, per creare una rete di crescita economica e di qualità produttiva. "Janome" le ha messo a disposizione le macchine da cucire per i laboratori creativi e Virginia ha potuto aggiungere al procedimento costruttivo immaginato dal bambino l'utilizzo di uno strumento solitamente destinato agli adulti. Podobis è inserito in diversi circuiti di librerie per bambini e bookshop museali,

dove i kit, in vendita, sono associati alla narrazione dei manufatti realizzati. Collabora anche con associazioni impegnate nelle disabilità. Con la sua chiave ludica la giovane imprenditrice sa bene di potersi affacciare su ogni ambito dell'esperienza umana. Sta accompagnando i suoi pupazzi nel mondo dell'arte e sta facendo loro scoprire la tecnologia. Un incontro pieno di possibilità per offrire ai bambini nuove modalità di gioco. «Giocare - dice l'ideatrice - ha contribuito al mio sviluppo creativo. Ho un chiaro ricordo della mia vita da bambina e delle mie esperienze di gioco. Amo giocare e far giocare, penso sia uno degli aspetti più importanti della vita delle persone e i bambini sono le persone del futuro». Per entrare nel fantastico mondo di Virginia c'è www.podobis.it. (54. segue)



OGGI
Memoria di Santa Ninfa, vergine e martire. 69ª Giornata del ringraziamento
11-15 NOVEMBRE
Esercizi spirituali del clero
17 NOVEMBRE
3ª Giornata mondiale dei poveri. Cresime degli adulti Cattedrale
24 NOVEMBRE
Raduno diocesano dei cori (Cesano, alle 16)

Il via al progetto con la firma dell'accordo tra il vescovo Reali e Tanese di Asl Roma 1

L'infermiere di parrocchia, ora è realtà



La stretta di mano tra il vescovo Reali e il direttore Tanese nella curia di Porto-Santa Rufina

gli obiettivi

Per un futuro inclusivo
L'accordo sottoscritto tra diocesi di Porto-Santa Rufina e Asl Roma 1, si legge nel testo, ha lo scopo di «interfaciare il Servizio sanitario nazionale con la rete sociale delle parrocchie per rendere più efficace la tutela e promozione della salute e degli stili di vita nei confronti dei cittadini, con particolare attenzione alle persone in condizioni di disagio socio-sanitario». A questa finalità si aggiunge quella di «facilitare un accesso appropriato ai servizi e prestazioni socio-sanitarie anche con interventi volti alla prevenzione e promozione della salute della comunità per fornire sostegno e sollievo alle famiglie che spesso si fanno carico direttamente dei percorsi di cura e assistenza ai propri cari». Con l'obiettivo di «mettere a punto un nuovo modello progettuale che integra la figura dell'infermiere di comunità all'interno della rete sociale di riferimento delle parrocchie». (S.Cia.)

quella di «sperimentare l'integrazione degli operatori sanitari dell'Azienda nella rete sociale della comunità parrocchiale per agevolare l'accesso ai servizi, realizzare iniziative di educazione e di promozione della salute e soprattutto raggiungere le persone più fragili e bisognose». Da una parte la sanità pubblica, con la sua ampia offerta, spesso non del tutto conosciuta

La prima fase operativa parte nella zona di Selva Candida
Il direttore generale: «Agevola l'accesso ai servizi, promuove la salute, arriva ai bisognosi»
Il presule: «Sostegno concreto alla sanità di prossimità»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Selva Candida è il primo quartiere di Roma a disporre dell'infermiere in parrocchia. L'accordo siglato mercoledì scorso nella curia di Porto-Santa Rufina tra la diocesi e Asl Roma 1 ha dato l'avvio a questo progetto di collaborazione nato per migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini. Firmatari per i due enti il vescovo Reali e il direttore generale Angelo Tanese. In questa prima fase operativa diocesani e Asl avvieranno la formazione congiunta dei referenti parrocchiali e degli operatori della Asl. L'idea «semplice e potentissima», ha commentato il direttore Tanese, è

il messaggio

La solidarietà tra gli uomini

Nell'ultimo messaggio per la Giornata mondiale del malato papa Francesco ha spiegato che la condizione creaturale dell'uomo invita ogni persona alla solidarietà. «Questa consapevolezza – scrive il pontefice – ci spinge a una prassi responsabile e responsabilizzante, in vista di un bene che è inscindibilmente personale e comune. Solo quando l'uomo si concepisce non come un mondo a sé stante, ma come uno che per sua natura è legato a tutti gli altri, originariamente sentiti come "fratelli", è possibile una prassi sociale solidale improntata al bene comune». Non bisogna temere di riconoscersi bisognosi, perché da soli contando solo sulle nostre forze non siamo in grado di vincere i limiti posti dalla nostra natura: «Non temiamo questo riconoscimento, perché Dio stesso, in Gesù, si è chinato e si china su di noi e sulle nostre povertà per aiutarci e donarci quei beni che da soli non potremmo mai avere». (S.Cia.)

dagli utenti. Dall'altra la profonda conoscenza del territorio e dei suoi cambiamenti delle parrocchie. Un'alleanza per intercettare i bisogni e programmare l'avvio di servizi puntuali. Il progetto nazionale è stato promosso dalla Cei con il supporto tecnico della Asl Roma 1, così come sancito nell'accordo firmato a fine luglio tra il direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute, don Massimo Angelelli, e il direttore generale della Asl. A veicolare l'iniziativa, valutando difficoltà, risorse e attuabilità nel territorio alla periferia nord di Roma, è stato l'Ufficio diocesano di pastorale della salute con il suo responsabile Michele Sardella, che ha subito trovato la disponibilità del parroco Federico Tartaglia e della sua comunità della Natività di Maria Santissima. Soddisfatto il vescovo: «È un bell'esempio di collaborazione per sostenere le persone in difficoltà nell'accesso ai servizi sanitari. In un territorio di periferia come Selva Candida la povertà di strutture e di mezzi incide sulla qualità della vita, per cui volentieri abbiamo messo a disposizione del progetto spazi e volontari della parrocchia di questo popoloso quartiere di Roma».

il corso

Tra post-verità e umanesimo alla «Auxilium»

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

Quello di sabato prossimo sarà il primo dei due appuntamenti del corso "Dal fake al make. Educarsi ed educare nel tempo della post-verità", organizzato dall'università Auxilium di Roma. L'ateneo romano vuole approfondire le sfide educative e formative che si aprono nel tempo della post-verità. Fenomeni come la disintermediazione o la diffusione di contenuti violenti interrogano tutti gli operatori dell'educazione. Si tratta di ragionare in termini di prevenzione per accompagnare i giovani a essere cittadini e cittadine, con una responsabilità sociale nei contesti interculturali e digitali. E così, modulare l'idea di "partecipazione" vissuta come "polis" nell'epoca della rete, per favorire la relazione sul reciproco riconoscersi delle persone e sulla valorizzazione degli interessi comuni. Il 16 novembre sarà relatore Piero Dominici, professore e ricercatore universitario che insegna Comunicazione pubblica e attività di intelligence presso l'Università degli Studi di Perugia. Il suo intervento dal titolo "Post-verità e nuovo umanesimo: questioni complesse, non complicate" approfondirà come ricomporre la frattura tra l'umano e il tecnologico e passare dal fake al make nel tempo della post-verità. La mattinata è articolata con una lezione introduttiva, dei laboratori di approfondimento e il dibattito in aula. Un'esercizio per abilitare gli educatori ad affrontare la complessità con un approccio che integra testa, cuore, mani, volontà. E insieme comprendere l'urgenza di ricomporre la frattura tra l'umano e il tecnologico e riconoscere e contrastare le fake news con particolare attenzione all'odio online e all'emergere di nuove forme di razzismo. (www.pfs-uxilium.org)



Piero Dominici

Oggi la festa della visione

DI GIUSEPPE COLACI*

Nella parrocchia cattedrale torna l'appuntamento autunnale con una storia di fede che continua ad affascinare e a coinvolgere tantissime persone. Oggi la comunità dei Sacri Cuori di Gesù e Maria ricorda l'esperienza spirituale vissuta qui, a La Storta, da Ignazio di Loyola. Nel novembre 1537 il santo spagnolo scendeva a Roma lungo la via Francigena con altri due preti. Erano diretti alla sede di Pietro per presentare a papa Paolo III Farnese il progetto della fondazione della Compagnia di Gesù. Nella sosta presso la cappella ancora esistente sulla via Cassia ebbe la visione della Santissima Trinità col Figlio recante la croce sulle spalle

che lo rassicurò dicendogli: «Io a Roma vi sarò favorevole». Quell'esperienza viene ritenuta da sempre come decisiva per la nascita dei gesuiti, i quali ancora oggi si recano in pellegrinaggio in questa piccola chiesa così evocativa da dare il nome alla piazza che l'accoglie, piazza della Visione. La nona edizione della Festa della Visione si apre alle 10 con la processione religiosa, animata da un corteo storico in costume d'epoca cinquecentesca. Dal piazzale della cattedrale i fedeli muoveranno percorrendo via del Cenacolo e un tratto della via Cassia. Ci sarà dunque la sosta davanti alla cappella, con la lettura del racconto dell'esperienza di Sant'Ignazio, così come raccolta e trasmessa ai posteri da Pedro Favre, u-

no dei due compagni di viaggio del santo. Il corteo risalirà poi verso la cattedrale e ad attendere la sul sagrato della chiesa il vescovo Reali. Il presule presiederà subito dopo la Messa in onore del fondatore dei gesuiti, tributando un onore particolare all'illustre pellegrino. Questa "festa della Visione" è il tentativo di dare un'anima al territorio. È una delle occasioni attraverso cui la comunità cristiana, rintracciando momenti significativi della sua storia, cerca di offrire un elemento identificativo per i quartieri a nord di Roma che, in così pochi anni, si sono trasformati da borghi agricoli della Campagna romana a grandi e popolose periferie della grande città. * parroco della cattedrale

vita consacrata. Una giornata di formazione per essere comunità missionarie tra la gente

DI GIUSEPPINA TERUGGI E AURELIO D'INTINO*

Sabato prossimo i religiosi di Porto-Santa Rufina si riuniranno al Centro pastorale in via della Storta, 783 per la Giornata di formazione della vita consacrata. L'evento, sul tema "Comunità missionaria per una Chiesa missionaria" è organizzato da Usmi (Unione superiori maggiori d'Italia) e Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) diocesane. L'incontro si svolgerà nella sola mattinata per facilitare la presenza delle comunità, così da andare incontro alle esigenze pastorali di molti istituti: diversi di quelli maschili hanno in cura parrocchie della diocesi e molti femminili prestano il loro servizio nei percorsi di catechesi e negli oratori. Il programma prevede l'accoglienza e l'iscrizione alle 8.30. I lavori si avvieranno alle 9 con la preghiera e

il saluto del vescovo Reali. Alle 9.30 si terrà la relazione di don Carlo Stanzial, parroco di Santa Maria Madre di ospitalità nella diocesi di Roma. Nella sua comunità è nato il Villaggio dell'ospitalità, un'iniziativa che cerca di rispondere all'emergenza abitativa accompagnando le persone verso l'autonomia. Dall'ascolto di questa esperienza di solidarietà si passerà poi a uno spazio per la conoscenza tra i consacrati, valorizzando l'incontro tra quelli provenienti dalle stesse zone. In questi piccoli gruppi di studio si potranno condividere istanze e proposte da riportare in assemblea per ragionare con il relatore. La mattinata si concluderà con la preghiera dell'Angelus alle 12. L'iniziativa del 16 novembre è un'occasione di crescita spirituale e comunitaria per vivere la vita consacrata in una dimensione sempre più ecclesiale. * delegati diocesani Usmi e Cism

al «San Gabriele»



Una scuola aperta

Sabato prossimo iniziano le giornate Open day dell'istituto San Gabriele. Dalle 9 alle 12.30 la scuola in via Cassia nella zona La Storta sarà disponibile per mostrare la sua ricchissima offerta didattica e formativa. Dalla scuola dell'infanzia al liceo gli studenti sono accompagnati a costruire una solida cultura generale e ad assecondare i loro interessi (informatica, sport, lingue, arti visive e musicali). Per conoscere tutte le attività c'è www.istitutosangabriele.it

Religiose carmelitane L'addio a suor Teresa

Il 30 ottobre la cappella delle Carmelitane di Santa Marinella era gremita di gente per l'ultimo commovente saluto a suor Teresa Ruocco, storica direttrice della scuola Santa Teresa del Bambino Gesù di Santa Marinella. Dovunque è stata la religiosa ha condiviso il suo entusiasmo, il suo coraggio, mai si è tirata indietro davanti alle difficoltà. Sempre disponibile, con il suo lavoro preciso e coinvolgente, una vera combattente che ha sempre difeso la giustizia e la verità con rigore e senza paura. Parrocchiani di ieri e di oggi del Carmelo ricordano il suo carattere aperto e accogliente, ma con la determinazione di fare sempre e comunque il bene della scuola e dei suoi alunni. Nonostante una malattia invalidante, la religiosa è sempre stata vicina alla sua scuola, agli alunni, ai genitori che si recavano da lei per un consiglio, un colloquio o per cercare il conforto di una persona amica e sempre disponibile. Alla fine della cerimonia le religiose si sono strette attorno allo loro consorella, mentre i giovani scolari l'hanno salutata con un lancio di palloncini e di alcune lettere a lei dedicate. Demetrio Logiudice

in Cattedrale



La Messa dei canonici in suffragio dei defunti

Il 5 novembre il vescovo Reali assieme ai Canonici del Capitolo della Cattedrale ha celebrato la Messa in suffragio di tutti i defunti. Si tratta di un'opera di misericordia e di doveroso ricordo di coloro che prima di noi hanno amato e servito la Chiesa. Nell'omelia il presule ha sottolineato come la preghiera di suffragio sia la più grande carità verso le anime dei defunti che attendono da noi questo gesto di comunione.